

STUDIO ROSI Professionisti Associati

Architetto Cristiano Rosi Geometra Luciano Rosi

COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE
63 Cerbaie (IT5170003)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43CEE "Habitat", del D.P.R. n° 357/1997 modificato dal D.P.R n° 120/2003 e dalle Leggi Regionali n° 56/2000 e 10-11 del 2010 e loro modifiche ed integrazioni

Avente per oggetto:

**"INSTALLAZIONE DI MANUFATTI PER ATTIVITA' AGRICOLA AMATORIALE E
PER RICOVERO DI ANIMALI DOMESTICI"**

UBICAZIONE: SANTA MARIA A MONTE

PROGETTO e DD.LL.: ARCH. ROSI CRISTIANO

§ PREMESSA

L'intervento edilizio proposto con la presente pratica, si rende necessario al fine di consentire ai proprietari di poter usufruire dei vari manufatti per il mantenimento dei propri terreni sulla base delle loro esigenze.

Di conseguenza, la committenza, intende avvalersi dell'art. 28 delle NTA e di quanto previsto dal RE che prevedono l'installazione di appositi manufatti in funzione della superficie agricola a disposizione.

Quanto si andrà a richiedere non sarà finalizzato allo svolgimento dell'attività agricola a titolo principale ma solamente per il mantenimento in coltura a livello amatoriale del proprio fondo, considerate le caratteristiche e la superficie di quest'ultimo.

§ DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La procedura di valutazione d'incidenza, è stata introdotta dall'art. 6 comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche ai fini della salvaguardia delle biodiversità) con lo scopo di salvaguardare l'integrità di siti sensibili attraverso l'esame delle interferenze di quei piani e progetti che, non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui i siti stessi sono stati individuati, potrebbero condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Direttiva 92/43/CEE con l'art. 3, istituisce anche la rete ecologica europea denominata "Natura 2000" contenente l'individuazione delle zone portette ZPS, SIC pSIC ZPS.

La normativa di riferimento in Italia è costituita dal D.P.R. n° 357/1997 modificato dal D.P.R. n° 120/2003 che recepisce e applica gli indirizzi della Direttiva 92/43/CEE (adeguata con Direttiva 97/62/CEE) al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

La Regione Toscana, ha legiferato con la L.R. N° 56 del 6-4-2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998 n° 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995 n° 49". Questa legge ha previsto un ampliamento del quadro delle azioni per la conservazione della natura, in particolare introducendo i Siti d'importanza Regionale SIR e l'applicazione agli stessi, di quanto richiesto dalla Direttiva e dal DPR 357/97 per i Siti della Rete Natura 2000. In base all'art. 3 della LR n° 56/2000 sono le Province a svolgere tutte le funzioni amministrative relative alla tutela delle biodiversità, non espressamente riservate alla competenza regionale.

Successivamente la L.R.T. n° 11 del 12/02/2010 "Modifiche alla legge regionale 12/02/2010 n° 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica VAS, di valutazione di impatto ambientale VIA e di valutazione di incidenza" ha modificato anche la L.R. N° 56 del 6-4-2000. In particolare con queste leggi, sono definiti i compiti affidati alle province o agli enti gestori delle aree protette, in merito alla vigilanza e all'attuazione della normativa vigente.

§ DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO METODOLOGICO

La metodologia procedurale è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

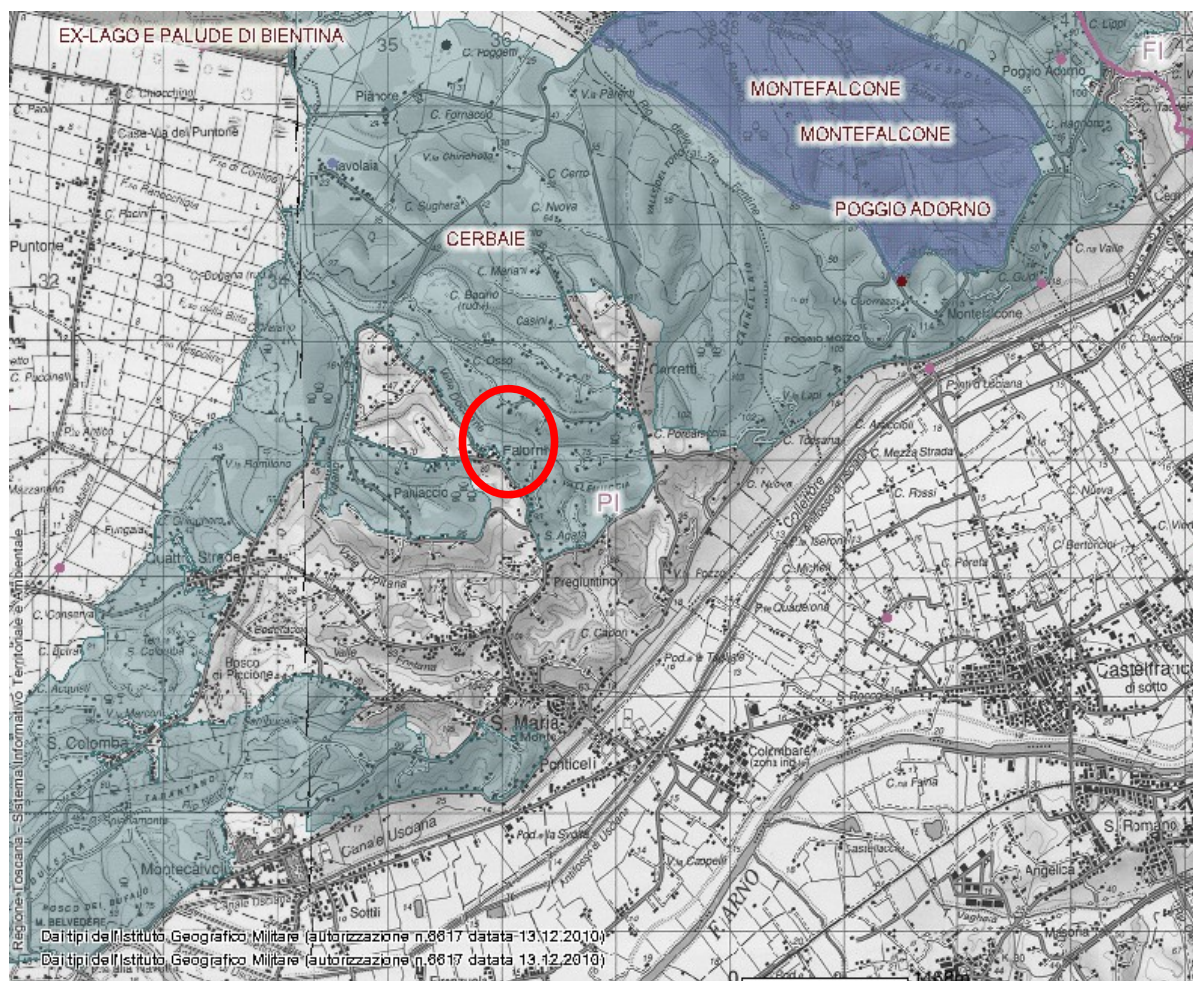
- **FASE 1: Verifica (screening)** - Processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e che porta all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.
- **FASE 2: Valutazione appropriata** – Analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, nel rispetto della struttura e delle funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione ed individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

- **FASE 3: Analisi delle soluzioni alternative** – Individuazione ed analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.
- **FASE 4: Definizione di misure di compensazione** – Individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

DESCRIZIONE DEL S.I.R. E MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE IN BASE ALLA DELIBERAZIONE DELLA G.R. N° 644/04.

Il SIR "Cerbaie" anche pSIC, si estende su una superficie complessiva di 6504,51ha, compreso in parte nelle Riserve Statali "Montefalcone" e "Poggio Adorno".

Esso ricomprende quasi tutta la parte collinare del Comune di Santa Maria a Monte, oltre a porzioni più o meno estese, dei territori dei Comuni di Calcinaia, Bientina, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno e Fucecchio.



SITO DI IMPORTANZA REGIONALE 63 Cerbaie (IT5170003)

La tipologia ambientale prevalente è caratterizzata da un sistema collinare con altopiano inciso da numerose vallecole, in gran parte occupato da boschi di latifoglie (cerrete castagneti, ontanete, boschi di farnia o rovere) e da pinete di pino marittimo.

Altre tipologie ambientali rilevanti, sono costituite dalla presenza di zone agricole e di edilizia residenziale sparsa, corpi d'acqua artificiali, arbusteti di degradazione a dominanza di *Ulex europaeus* e peculiari aree umide.

Le principali emergenze:

HABITAT

Brughiere xeriche; Boschi palustri a ontano; Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P. nigra*.

FITOCENOSI

Boschi misti acidofili a dominanza di rovere della Cerbaie (*Frangulo alni-Quercetum petraeae* Arrigoni).

Vallini igrofili a *Carpinus betulus* e *Quercus robur* delle Cerbaie (Toscana settentrionale).

SPECIE VEGETALI

Utricularia minor (erba vescica minore) - Rara specie igrofila, legata agli ambienti palustri e lacustri.

Menyanthes trifoliata (trifoglio fibrino) - Rara specie igrofila, legata agli ambienti palustri e lacustri.

Drosera rotundifolia (drosera a foglie rotonde) – Rarissima specie igrofila della torbiere.

SPECIE ANIMALI

Fino al 1999, presenza di una colonia multispecifica di Ardeidi (legata alla presenza del Padule di Fucecchio come area di alimentazione); dal 2000 la colonia si è trasferita all'interno del Padule.

Dormitori invernali di anatidi nei laghetti artificiali della Riserva di Montefalcone.

Altre emergenze sono costituite da:

I vallini umidi con stazioni di *Sphagnum* ospitano una rara flora igrofila relittuale

Principali elementi di criticità interni al sito

- Estese porzioni del sito sono notevolmente antropizzate, con insediamenti sparsi, viabilità, presenza di aree coltivate (numerossimi gli orti familiari).
- Frequenti incendi, che comportano la degradazione della copertura forestale, favorendo la diffusione dei popolamenti a pino marittimo con sottobosco di specie acidofile (felceti, uliceti, ecc.).
- Artificializzazione dei corsi d'acqua.
- Impatto degli ungulati sulla flora, particolarmente dannoso per le numerose bulbifere del sottobosco (impatto elevato nella zona recintata della Riserva di Montefalcone).
- Diffusione di specie vegetali esotiche negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia *Robinia pseudacacia*, che non di rado costituisce nuclei estesi, soprattutto lungo i corsi d'acqua dei "vallini" umidi.
- Bonifica di aree umide per ampliare le zone agricole.
- Raccolta di sfagno e di specie rare di flora.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione dei vallini umidi con stazioni di *Sphagnum*, rara flora relittuale e ontanete ripariali (E).
- b) Tutela delle fitocenosi (E).
- c) Mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere) (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Controllo degli incendi (E).
- Verifica dello stato di conservazione dei "vallini" umidi, minacciati da ampliamenti delle zone agricole e dagli interventi di regimazione idraulica (E).
- Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla diffusione delle latifoglie autoctone di pregio (diradamento delle pinete, piantagione di latifoglie autoctone, ecc.) (M).

- Riduzione del carico di ungulati nella zona recintata della Riserva di Montefalcone (in corso) (M).
- Progressiva sostituzione delle pinete con formazioni di latifoglie autoctone (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata, ma relativa solo alle aree di maggiore interesse e criticità e solo per alcuni aspetti.

Necessità di piani di settore

Elevata necessità di un piano che coordini la gestione forestale alla scala del sito, in particolare per quanto riguarda i boschi mesofili e igrofili.

Altrettanto elevata necessità di un piano per la conservazione dei vallini.

§ INQUADRAMENTO DEGLI IMMOBILI

Trattasi di un terreno per la maggior parte agricolo ed in parte boscato a giacitura collinare al quale si accede direttamente da via Falorni ed anche a mezzo di stradello in proprietà esclusiva ed è catastalmente censito al NCT nel modo seguente:

Foglio 17 – partt. 216-217-218-220-870 e 918 della superficie complessiva di mq. 15920 catastali compresa l'area di sedime dei fabbricati esistenti.

La superficie di terreno ovvero escluso il resede dell'abitazione e dell'annesso che insistono sulla particella 220 è invece pari a mq. 13570, sempre catastali.

L'intero terreno, è inquadrato secondo il vigente RU all'interno del *Subsistema collinare delle Cerbaie – Subsistema della collina abitata (E2)*, per una minima parte in area boscata e per la maggior parte in area agricola ma all'interno dell'"*U.T.O.E. 2 – Insediamenti delle Colline Centrali - 2A Falorni*", come risulta dal CDU n. 2025/10 rilasciato il 31/01/2025.

Inoltre, risulta ricadente in "zona sismica 3s" mentre è situato all'esterno sia della perimetrazione del vincolo idrogeologico che di quello paesaggistico, ma non della zona SIR n° 63-Cerbaie.

RIFERIMENTI AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE

Il Piano Strutturale del Comune di Santa Maria a Monte, approvato con delibera del Consiglio Comunale n° 5 del 28/01/2015, definisce nelle sue N.T.A., il Sistema Territoriale di Collina (ove è inserito l'intervento oggetto di valutazione) come una parte del territorio delle Cerbaie, corrispondente alla parte del territorio comunale con maggiore densità insediativa, caratterizzata dalla presenza di limitate aree boscate ed insediamenti rurali.

OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO STRUTTURALE

Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio Lasciare libere le visuali, rispettare le connessioni tra tessuto urbano e territorio rurale, tutelare le aree collinari e pedecollinari; rispetto del paesaggio circostante garantendo margini urbani leggibili, attraverso adeguate sistemazioni a verde; tutela dei panorami, dei punti visivamente significativi, nonché i varchi visuali inedificati esistenti. Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggistici ed ambientali, creando circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.). Incentivazione di forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Tutela dei percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi. Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.) Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare e come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile

Migliorare la qualità insediativa attraverso; il riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente; la riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti Identificazione di appropriate regole di

crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio. Mantenere l'unitarietà percettiva delle aree e spazi pertinentiali comuni evitandone la frammentazione

Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico rurale di valore storico-testimoniale

Attivazione di strategie perequative Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche Ascolto, confronto, e condivisione delle prospettive di sviluppo del territorio, Promuovere azioni e comportamenti virtuosi a livello collettivo ed individuale.

RIFERIMENTI ALLE N.T.A DEL REGOLAMENTO URBANISTICO APPROVATE:

PER L'ESTRATTO DEL R.U. DEL COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE SI FACCIA RIFERIMENTO ALLA RELAZIONE DI PROGETTO ALLEGATA

Si riporta uno stralcio delle NTA (art. 28) riferite alla tipologia di intervento:

Art.28 – Manufatti per l'attività agricola amatoriale e per il ricovero di animali domestici

1. Ai fini della coltivazione e della tutela ambientale delle colture locali, la costruzione di annessi per l'agricoltura amatoriale di cui all'art.78, della L.R. n.65/2014 e all'art. 6 del D.P.G.R. n.5/R/2007 e s.m.i., ove ammessi, è consentita ai proprietari dei terreni non afferenti all'azienda agricola e non utilizzati per attività agricole principali. La realizzazione di tale annesso non deve comportare alcuna modificazione sostanziale della morfologia dei luoghi. Tali annessi devono essere realizzati con un'altezza media interna non superiore a ml. 2,40 e semplice ancoraggio al suolo senza opere di fondazione. Gli annessi non devono essere collegati alle reti di erogazione delle forniture dei servizi, tranne per quanto riguarda l'energia elettrica.

2. Sono ammessi i seguenti dimensionamenti in base alla superficie degli appezzamenti: Superficie appezzamento Superficie max del manufatto da 2.000 a 3000 mq 12 mq oltre 3000 mq 20 mq

3. Potranno anche essere costruiti annessi che siano a servizio di più orti, oliveti e vigneti; in questo caso la superficie degli appezzamenti sarà uguale alla somma delle superfici dei vari appezzamenti partecipanti, al fine di realizzare la superficie massima del manufatto come previsto al punto 2.

4. L'istanza di titolo abilitativo (SCIA) dovrà contenere idonea documentazione atta a dimostrare che il proprietario dell'appezzamento di terreno non possiede, nel territorio comunale, altro annesso d'uso agricolo utilizzabile anche a mezzo di ristrutturazione/ampliamento per il raggiungimento delle volumetrie sopraindicate.

5. Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla presentazione di atto unilaterale d'obbligo, registrato e trascritto a spese del richiedente, che stabilisca in particolare l'obbligo per il beneficiario e per i suoi aventi causa:

a) di effettuare gli interventi di sistemazione agro-ambientale delle pertinenze previsti e finalizzati a mantenere e migliorare la strutturazione del territorio con particolare riguardo la regimazione idraulica;

b) di rimettere in pristino il terreno eliminando il manufatto al momento in cui venga a decadere il requisito della connessione con l'attività agricola per la quale era stato autorizzato;

c) di non destinare l'annesso ad uso diverso da quello agricolo e di coltivare e mantenere il fondo in efficienza ambientale, pena il venire meno del diritto all'esistenza dell'annesso stesso.ivi dovuti dal privato secondo le tabelle vigenti.

6. L'installazione è subordinata alla sottoscrizione di un atto unilaterale d'obbligo con il quale il richiedente si impegna alla rimozione del manufatto al cessare dell'attività agricola o in caso di trasferimento di proprietà anche parziale del fondo.

7. Manufatti per ricovero degli animali domestici: la realizzazione di manufatti destinati al ricovero di animali domestici per utilizzazione familiare e amatoriale è consentita nell'ambito di tutte le zone agricole esclusa la zona E5.

La realizzazione di manufatti destinati al ricovero di animali da cortile, domestici e per cavalli per utilizzazione familiare ed amatoriale è ammessa a condizione che tali attività rimangano per caratteristiche e dimensioni nell'ambito privato, con esclusione di qualsiasi attività a fini commerciali e/o agonistici. Tali manufatti dovranno essere realizzati secondo criteri di decoro e riqualificazione ambientale e dovranno avere dimensione strettamente commisurata la tipo ed al numero degli animali da custodire, nel rispetto delle specifiche norme nazionali, regionali o provinciali finalizzate alla tutela del benessere degli animali ed alla corretta conduzione degli stessi.

I manufatti di ricovero cani, qualora non ubicati in aree pertinenziali di edifici esistenti, dovranno essere ubicati ad una distanza minima (misurata a raggio) di ml. 100 rispetto a civili abitazioni di altra proprietà. La superficie di pertinenza minima per l'installazione di una struttura per il ricovero di cani è pari a 1000 mq. Per ogni fondo è ammesso il ricovero massimo di 5 cani. La superficie massima è pari a mq. 8 per ogni cane (fino ad un massimo di 3 cani) o mq. 6 per ogni cane (fino ad un massimo di 5 cani), e comunque nel rispetto delle norme che regolamentano il benessere degli animali nonché le norme vigenti in materia veterinaria, ferma restando la possibilità di realizzare in adiacenza uno spazio scoperto recintato di superficie massima pari a 4 mq per ogni cane; la recinzione non dovrà superare l'altezza di ml. 2,00.

Per gli animali domestici di grossa taglia (equini) il numero massimo di esemplari consentito è quattro.

La superficie minima dei manufatti destinati al ricovero dei cavalli è pari a mq. 7,50 per animale nel rispetto dalle norme che regolamentano il benessere degli animali. Per il ricovero del fieno sono consentiti ulteriori spazi di mq. 4 per ogni animale, con altezza pari a quella del box.

La realizzazione dei manufatti di cui al presente comma è subordinata alla presentazione di atto unilaterale d'obbligo, registrato e trascritto a spese del richiedente, che preveda la rimozione del manufatto al cessare dell'attività o in caso di trasferimento di proprietà, anche parziale, del fondo.

Pedissequamente, si riporta lo stralcio dell'art. 11 del R.E.

11.4 - ARREDI ESTERNI

Corrispondono ad elementi accessori, con carattere funzionale e pertinenziale occorrenti per l'utilizzazione ed il godimento degli spazi aperti ed i giardini ad uso di residenze, attività commerciali, artigianali-industriali e pubblici esercizi.

L'installazione di tali elementi non deve comunque compromettere il valore storico, architettonico o ambientale di particolari edifici o complessi edilizi e l'Amministrazione Comunale può in ogni momento ordinarne la relativa rimozione a cura e spese del proprietario dell'immobile.

Tali strutture, possono essere ubicate nelle resedi esterne e sulle terrazze ed ad una distanza non superiore di ml 50,00 dall'edificio di cui costituiscono pertinenza.

Tali strutture devono essere realizzate in assenza di opere di fondazione, salvo piccola gettata a terra di tipo puntuale e localizzato, non continua, per ancoraggio piastra o similare. Possono essere realizzate in materiale tipo ferro, legno, od altri materiali "leggeri", comunque decorosi e coperti in legno, telo canniccie, tegole canadesi, finte tegole in materiale plastico, ecc..

Gli arredi esterni, non comportano permanente trasformazione urbanistico-edilizia del territorio, non incidono sulle risorse essenziali del territorio e pertanto non sono computabili ai fini degli indici e non sono soggetti al rispetto della distanza dai confini, possono essere dotati di piano di appoggio, in gettata di calcestruzzo anche pavimentata, rispettando il rapporto minimo di permeabilità dei suoli pari al 25%.

Gli arredi da giardino, le cui dimensioni sono determinate attraverso la misurazione del profilo esterno delle strutture verticali di sostegno, escludendo aggetti di gronda non superiori a ml. 0,80, non possono superare l'altezza massima di ml 2,60 misurata nel punto fisicamente più alto. Si ammette un'altezza misurata sempre nel punto fisicamente più alto, fino al limite massimo di ml. 3,00 (tre), unicamente nel caso di copertura realizzata con l'installazione di impianti di energia rinnovabile o nel caso di arredi a servizio pertinenziale di immobili con destinazione diversa dal residenziale. Gli arredi indicati nel presente articolo sono ammessi tutti per ciascuna unità immobiliare e nel caso di più unità immobiliari, previa accordo dei proprietari è possibile effettuare un unico locale.

A titolo esemplificativo si annoverano fra gli arredi esterni:

Pergolato

È una struttura di superficie massima di mq. 16 per ogni unità immobiliare (escluso garages), di pertinenza di unità a carattere residenziale od in uso a locali espositivi, commerciali e pubblici esercizi, composta da elementi verticali e di sovrastanti elementi orizzontali, atta a consentire il sostegno del verde rampicante. Gli elementi orizzontali devono garantire un rapporto di foratura non inferiore a 4/5 della superficie occupata dal pergolato.

Non è consentito alcun tipo di copertura in materiale impermeabile. Non è in alcun modo ammesso

più di un pergolato per ciascuna unità immobiliare, nei limiti massimi disciplinati dalle presenti norme in funzione della destinazione di zona degli edifici di cui costituiscono pertinenza, qualora questo sia installato quale arredo di giardini, resedi o terrazzi, anche di fabbricati condominiali.

Nel caso di fabbricati condominiali, è ammessa l'installazione di un pergolato per unità abitativa, a condizione che esso sia installato su lastrici solari, terrazze o altri tipi di coperture piane, di pertinenza dei singoli alloggi.

Arredi per posto auto

È una struttura di pertinenza di unità a carattere residenziale od in uso a locali espositivi, commerciali e pubblici esercizi, aperta almeno su due lati, avente superficie massima di mq. 25,00 per ogni unità immobiliare ed altezza massima misurata nel punto fisicamente più alto non superiore a ml. 2,60, atta alla copertura dei posti auto pertinenziali delle singole unità immobiliari.

Box per attrezzi da giardino

Si tratta di una piccola struttura a servizio delle abitazioni e/o di unità immobiliari ad uso terziario, produttivo o ricettivo, che ne siano sprovviste alla data di adozione delle presenti N.T.A., di superficie non superiore a mq. 9,00 di S.U.L. con altezza massima misurata sul punto più alto, non superiore a ml. 2,60. Nel caso di area condominiale indivisa la dimensione massima è di mq. 10 per l'intero fabbricato condominiale.

piccoli forni o barbecue

manufatti con altezza massima, escluso il comignolo, non superiore a ml. 2,00 e con ingombro esterno non superiore a mq. 4,00 comprensivi di accessori (a titolo esemplificativo piani di appoggio e contenitori per legna) nel numero massimo di uno per resede di pertinenza; non è consentita la realizzazione di vani visitabili a corredo, né di tettoie aggettanti oltre il limite di 4,00 mq; non dovranno emettere fumi lungo le facciate del fabbricato di cui costituiscono pertinenza ed essere posti a distanza da quelli circostanti tale da non arrecare disturbo.

vasche ornamentali

entro e fuori terra per una superficie massima di mq. 10,00 ed una profondità di cm. 80,00;

voliere per il ricovero di piccoli volatili

dimensione non superiore a mq. 3,00 ed altezza massima non superiore a ml. 2,60;

piccole serre

strutture realizzate in metallo o in legno chiuse con vetro, metacrilato o plexiglas, appoggiate al suolo e prive di pavimentazione, con dimensione massima non superiore a mq. 6,00 ed altezza non superiore a ml. 2,60 misurata nel punto più alto, destinate all'esclusivo ricovero di piante da giardino, nel numero massimo di una per ciascuna unità immobiliare avente proprio resede di pertinenza;

recinti per cani

in pali in ferro e rete a maglia sciolta plastificata o zincata, di altezza non superiore a ml 1,80, per il cane, con relativa cuccia fino alla superficie massima recintata prevista dalle specifiche normative in materia;

recinti per ricovero di animali da cortile per uso famiglia

in pali in ferro e rete a maglia sciolta plastificata o zincata, di altezza non superiore a ml 1,80, nelle dimensioni strettamente necessarie, fatto salvo il rispetto di norme igienico-sanitarie;

altri manufatti di arredo delle aree pertinenziali degli edifici privi di rilevanza urbanistico-edilizia

Rientrano in tale categoria di manufatti gli arredi da giardino di piccole dimensioni e contraddistinti da facile amovibilità e reversibilità quali, a titolo meramente esemplificativo, barbecue semplicemente appoggiati al suolo, fontanelle, sculture e installazioni ornamentali in genere e fioriere.

I suddetti manufatti quando hanno le caratteristiche stabilite dall'art. 137 della L.R. 65/2014, sono da considerarsi giuridicamente privi di rilevanza edilizia.

§ FASE DI SCREENING – Fase I

Il progetto non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito e pertanto si procede con la valutazione.

DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE

Con specifico riferimento agli allegati elaborati grafici e relazione tecnica, le opere da realizzare con il presente intervento, possono essere così brevemente descritte:

- **MANUFATTO PER RICOVERO ATTREZZI (TRATTORE):** Avendo a disposizione ben oltre i mq. 3000 minimi di terreno da mantenere in coltura ed in pulizia costante, sarà installato un manufatto avente le caratteristiche identiche a quelle dei box per equini descritti di seguito, delle

dimensioni esterne di mq. 20,00 di superficie, in conformità al più volte citato art. 28 delle NTA e sarà utilizzato per il ricovero di un trattore e di altri attrezzi a solo esclusivo servizio del fondo agrario e la pulizia del sottobosco.

- **MANUFATTI PER RICOVERO EQUINI:** Saranno posti in opera n° 4 singoli box modulari in legno, da posizionarsi in loco secondo la planimetria allegata, oltre ad un unico box per il deposito del fieno.

Quanto sopra, sarà costituito da pannelli coibentati perimetrali e sulla copertura, con accessi singoli. si provvederà a dotare i singoli box con mattonelle in graniglia appoggiate semplicemente a terra (oppure con tozzetti autobloccanti), ed atte alla pulizia di questi ultimi.

L'acqua necessaria alla pulizia del manufatto verrà attinta da serbatoi portatili in plastica da posizionarsi direttamente appoggiati in loco da sostituirsi di volta in volta.

- **OPERE DI ARREDO PRIVE DI RILEVANZA EDILIZIA AI SENSI DELL'ART. 11.4 DEL REGOLAMENTO EDILIZIO:**

Con riferimento a questo specifico punto si intende usufruire di quanto stabilito dal RE e più in particolare di:

Arredo per posto auto ovvero una struttura di pertinenza di unità a carattere residenziale o in questo caso a servizio dell'unica abitazione presente, aperta almeno su due lati, avente superficie massima di mq. 25,00 ed altezza massima misurata nel punto fisicamente più alto non superiore a ml. 2,60, atta alla copertura dei posti auto pertinenziali.

Questa verrà posata senza la necessità di realizzare opere di fondazione delle dimensioni di mq. 5,00x5,00 e sarà caratterizzata da struttura portante in legno, in parte a sbalzo, con sovrastante perlinato anch'esso in legno protetto all'esterno da guaina ardesiata doppio strato di color cotto, simile ai laterizi presenti sul tetto dell'edificio principale.

Box per attrezzi da giardino ovvero una piccola struttura a servizio dell'abitazione, di superficie non superiore a mq. 9,00 di S.U.L. con altezza massima misurata sul punto più alto, non superiore a ml. 2,60.

In questo caso trattasi semplicemente di una casetta in legno prefabbricata, ad uso deposito attrezzi agricoli, anche questa appoggiata direttamente sul terreno e che sarà ad esclusivo servizio del resede dei fabbricati nella porzione di proprietà sul lato di via Falorni.

- **MODIFICA DELLA RECINZIONE:** Completamento della recinzione fino alla zona ove è prevista l'installazione dei manufatti sopradescritti al fine di evitare una possibile fuga degli animali oltre che a proteggere e delimitare la proprietà ma senza andare ad intervenire.

Detta recinzione sarà costituita da pali di castagno o paletti di ferro infissi direttamente nel terreno e da rete metallica di colore verde a maglia sciolta posta ad una altezza di cm. 20 da terra in modo da favorire il passaggio della fauna.

Come da RE, l'altezza massima della recinzione sarà di ml. 1,60.

Trattasi di completamento della recinzione in quanto è già presente una recinzione in muratura sul lato strada con relativi accessi carrabili (entro la proprietà privata e cioè che non attestano direttamente sulla pubblica via).

Non si prevede una recinzione sul lato nord della proprietà in quanto sono presenti già edifici/manufatti delle proprietà confinanti e perché il terreno in oggetto trovasi in quel punto ad una quota notevolmente più bassa rispetto ai confini altrui.

POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SIR

In questa fase, occorre verificare la significatività di eventuali effetti, cioè esprimere un giudizio con riferimento ad alcuni indicatori specifici, definiti *indicatori chiave*. Occorre di fatto analizzare quali tipi di effetto, possano essere indotti (incidenze significative), stabilire quali tipi di cause possano creare tali effetti ed infine valutare se le mutazioni dovute a questo intervento, possano comprendere tali cause.

Per poter procedere in tal senso, sono stati individuati un set di indicatori, scelti in relazione alle possibili trasformazioni previste dal progetto, al fine di rendere una valutazione della significatività di incidenza.

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE
Perdita di aree di habitat	Percentuale di perdita di aree di habitat all'interno del SIR
Frammentazione di habitat e/o specie	Grado di frammentazione degli habitat e/o delle specie;
Densità della popolazione delle specie	Entità del calo e/o modificazioni nelle popolazioni delle diverse specie.
Perturbazione delle specie	Rischio di inquinamento da luci, rumori, vibrazioni ed altro.
Alterazione di elementi di importanza principale	Rischio di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo

Sono stati presi in considerazione 4 livelli di significatività per ogni parametro:

- 1) NON SIGNIFICATIVO; laddove l'intervento non produce alcuna incidenza significativa sul sito;
- 2) POCO SIGNIFICATIVO; laddove sussiste una qualche incertezza di incidenza nei confronti del parametro selezionato;
- 3) SIGNIFICATIVO; laddove l'opera produce incidenze sul sito e devono essere previste opere di mitigazione;
- 4) MOLTO SIGNIFICATIVO; laddove sicuramente l'intervento produce incidenze significative sul sito;

INDICATORE	DESCRIZIONE	SIGNIFICATIVITA'
Percentuale di perdita di aree di habitat all'interno del SIR	L'area ricade completamente all'interno del perimetro del SIR. L'area di progetto è in larga parte già di pertinenza ai fabbricati presenti adiacenti ai terreni a seminativo ed a bosco e non è segnalata la presenza di particolari habitat sulla superficie interessata.	NON SIGNIFICATIVO
Grado di frammentazione degli habitat o delle specie	L'area oggetto di intervento non è interessata dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico. Non si prevedono frammentazione di habitat e/o di specie. Non sono previsti interventi che determinino l'interruzione di corridoi ecologici per il libero spostamento della fauna.	NON SIGNIFICATIVO

Entità del calo e/o modificazioni nelle popolazioni delle diverse specie	Non sono previste l'introduzione di specie vegetali non autoctone nelle aree a verde. Con la realizzazione degli interventi previsti non si ritiene di determinare modificazioni nelle popolazioni di specie animali.	NON SIGNIFICATIVO
Perturbazione Rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni.	Sono previsti corpi illuminanti attualmente non presenti solamente all'interno dei manufatti in progetto e non all'esterno anche perché non necessari. Questi saranno in modesta quantità, a bassa potenza ed attivi solo nel periodo invernale; Le uniche fonti di rumore sono costituite dall'utilizzo del fabbricato a scopi abitativi e saranno pertanto estremamente basse.	NON SIGNIFICATIVO

Alterazione Rischio di inquinamento del sito rispetto alle componenti: aria acqua, suolo	L'area oggetto d'intervento, ricade in zona di margine urbano caratterizzata dalla presenza di case abitative monofamiliari e plurifamiliari anche di recente costruzione. Per quanto riguarda la componente aria non si prevede alcuna incidenza in relazione all'intervento previsto. Non sono possibili incidenze per quanto riguarda suolo ed acqua in quanto non viene modificata la regimazione delle acque meteoriche attuali. Inoltre la superficie pavimentata (o impermeabilizzata), resterà di fatto invariata in quanto si andrà ad intervenire su di una superficie di terreno di oltre mq. 15000 dell'intera proprietà; Gli scavi, saranno quelli strettamente necessari alla posa in opera dei manufatti previsti e saranno finalizzati ad una mera modesta risagomatura superficiale mentre l'eventuale terreno in esubero, sarà trasportato e conferito in discarica autorizzata in conformità alla vigente normativa.	NON SIGNIFICATIVO
---	--	-------------------

In relazione agli elementi individuati nella soprastante fase di screenenig, si ritiene quanto ancora da realizzare, non incida direttamente sulle componenti del SIR. In particolare, non comporta riduzione in merito alla riduzione degli habitat e non comporta una riduzione e/o frammentazione delle specie. Tuttavia appare necessario approfondire gli aspetti indiretti che possono generare interferenze sul SIR.

A tale scopo, si ritiene opportuno procedere con la valutazione d'incidenza vera e propria e quindi procedere con la II fase di studio.

MATRICE DI SCREENING

DESCRIZIONE DEL PROGETTO	Si prega di fare riferimento a quanto indicato in premessa ed agli allegati elaborati al fine di non essere ridonanti con la descrizione menzionando solamente che lo scopo dell'installazione dei manufatti previsto è quello della conduzione e del mantenimento del fondo agrario
--------------------------	--

DESCRIZIONE DEL SIC	Il SIR “Cerbaie” rappresenta un sistema transitorio tra la pianura dell'Arno e le stazioni montane della Lucchesia e del Pistoiese e complessivamente occupa una superficie di 6504,51 ha. Il territorio sul quale ricade interessa i comuni di Bientina, Calcinaia, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte (provincia di Pisa) ed il comune di Fucecchio (provincia di Firenze)
---------------------	--

CRITERI DI VALUTAZIONE

DESCRIVERE I POSSIBILI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL PROGETTO CHE POSSANO PRODURRE UN IMPATTO SUL SIR	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua, e suolo è stato analizzato quanto la realizzazione dell'opera nelle varie fasi ed il successivo suo utilizzo vada ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto
DESCRIVERE GLI IMPATTI DIRETTI ED INDIRETTI DEL PROGETTO SUL SIR IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI: DIMENSIONE ED ENTITA', SUPERFICIE OCCUPATA, FABBISOGNO IN TERMINI DI RISORSE, DIMENSIONI DEGLI SCAVI, DURATA DELLA FASE DI EDIFICAZIONE E DI SMANTELLAMENTO	In considerazione della tipologia di intervento previsto in progetto non si rilevano impatti diretti nei confronti delle principali componenti ambientali. L'intervento non determinerà consumo di suolo significativo e non comporterà modifica dell'andamento del terreno. <u>Si consideri che quanto previsto, sarà soggetto ad atto d'obbligo registrato e trascritto con previsione della eliminazione di quanto è inteso installare al cessare delle necessità.</u> Le potenziali emissioni di inquinanti in termini di polveri, rumore e vibrazioni sono legate esclusivamente alle fasi di cantiere, seppur di modestissima entità. Vista la tipologia dell'opera, a lavori ultimati, è possibile verificare possibili modesti impatti indiretti, quali: Alterazione fisica dell'ambiente e del paesaggio; Frammentazione del sito e consumo del suolo; Inquinamento luminoso, rumoroso e vibrazioni; ; Produzione di rifiuti; Inquinamento dell'aria; Inquinamento dell'acqua e del suolo; Perdita di Habitat; Influenza sullo spostamento delle specie; Modifica della densità delle specie.

DESCRIVERE I CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A: RIDUZIONE DELL'AREA DEGLI HABITAT; PERTURBAZIONI DI SPECIE FONDAMENTALI; FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT O DELLE SPECIE; RIDUZIONE DELLA DENSITA' DELLA SPECIE; VARIAZIONE DEGLI INDICATORI CHIAVE DELLA CONSERVAZIONE.	In relazione anche alla esiguità dell'intervento non si rilevano riduzioni e frammentazione in termini di habitat. Quanto sopra anche perché l'intera proprietà, non risulta interessata dalla presenza di habitat di pregio ed è ampiamente antropizzata. Il progetto non determinerà incidenze significative in termini di perturbazione di specie o riduzione della densità, elementi di modesto disturbo potranno essere rappresentati dalle singole fasi di cantiere. Non esiste neppure un potenziale rischio di inquinamento rappresentato dalla produzione di rifiuti o scarti durante le lavorazioni. La regimazione delle acque meteoriche non subirà sostanziali modificazioni.
---	--

CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING

DESCRIVERE, IN BASE A QUANTO IN PRECEDENZA RIPORTATO, GLI ELEMENTI DEL PROGETTO O LA LORO COMBINAZIONE PER I QUALI GLI IMPATTI POSSONO ESSERE SIGNIFICATIVI O PER I QUALI NON E' PREVEDIBILE O CONOSCIUTA L'INCIDENZA	Alla luce di quanto riferito in precedenza si ritiene di poter escludere interazioni dirette tra gli interventi previsti dal progetto e le peculiarità del SIC analizzate. Allo stesso modo appare necessario invece analizzare nel dettaglio possibili interazioni indirette negative che si potrebbero generare con l'esecuzione delle opere rispetto agli obiettivi di conservazione previsti dal SIR. Nella fase successiva saranno quindi analizzati i potenziali impatti indiretti legati alle seguenti criticità: Alterazione fisica dell'ambiente e del paesaggio; Frammentazione del sito e consumo del suolo; Inquinamento luminoso, rumoroso e vibrazioni; Produzione di rifiuti; Inquinamento dell'aria; Inquinamento dell'acqua e del suolo; Perdita di Habitat; Influenza sullo spostamento delle specie; Modifica della densità delle specie
---	---

§ VALUTAZIONE APPROPRIATA – Fase II

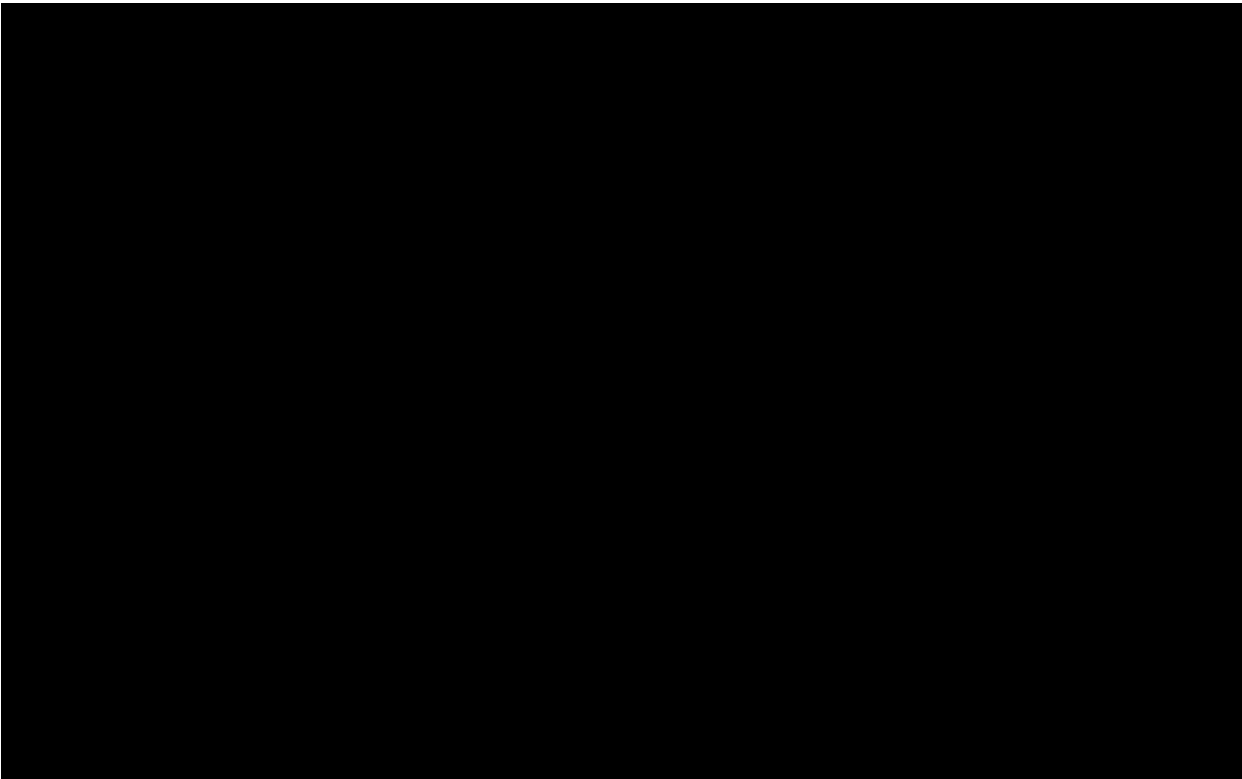
QUADRO INFORMATIVO GENERALE

Le principali informazioni in merito al progetto, che possano risultare utili alla presente valutazione, sono ben descritte dagli elaborati grafici, dalla documentazione fotografica allegata e dalle informazioni riportate nei soprastanti paragrafi.

Le informazioni sull'area protetta, estrapolate dalla scheda del SIR del formulario Natura 2000, sono anch'esse sopra riportate.

In merito all'uso e alla idrografia del sito, oltre a quanto appreso direttamente con i sopralluoghi effettuati, è possibile avere una conferma di quanto osservato, dalla cartografia di seguito riportata.





ESTRATTO DALLA CARTA 6.2 DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIR - USO DEL SUOLO

PREVISIONE DEI POSSIBILI IMPATTI ED OBBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

In questa fase, si analizzano le possibili incidenze dovute alla costruzione della piscina, sugli obbiettivi di conservazione del SIR, che possiamo così sintetizzare:

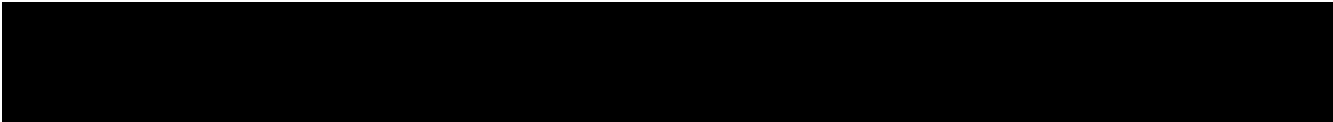
- antropizzazione indotta;
- aumento della superficie di suolo impermeabilizzata;
- inserimento paesaggistico dell'intervento;
- modifica dell'attuale sistema di regimazione delle acque meteoriche;
- impianto di illuminazione;

Per quanto concerne le interferenze delle opere previste sul SIR, si fa riferimento ai seguenti indicatori, peraltro in parte già utilizzati per la I fase di screening:

- alterazione fisica dell'ambiente e del paesaggio;
- frammentazione del sito e consumo del suolo;
- inquinamento luminoso rumoroso e vibrazioni
- inquinamento dell'aria,
- inquinamento dell'acqua e del suolo;
- perdita di habitat;
- influenza sullo spostamento delle specie;
- modifica della densità delle specie;

Al fine di sintetizzare il risultato delle verifiche di incidenza, stabiliamo due scale di misura così articolate:

Grado di CORRELAZIONE tra le opere da realizzare e gli obbiettivi di conservazione del SIR

- Correlazione _____ ALTO
 - Correlazione _____ BASSO
 - Correlazione _____ NULLO
- 

Grado di INCIDENZA delle opere da realizzare sugli obbiettivi di conservazione del SIR

- Incidenza _____ ALTO
- Incidenza _____ MEDIO
- Incidenza _____ BASSO
- Incidenza _____ NULLO

L'analisi dei risultati inerenti la CORRELAZIONE e l'INCIDENZA sul singolo effetto, permetteranno di sintetizzare un giudizio complessivo, dell'incidenza sull'effetto specifico.

Tale giudizio, sarà espresso con la stessa scala della valutazione di incidenza sopra riportata.

EFFETTI PRINCIPALI SUL SIR

- Alterazione fisica dell'ambiente e del paesaggio

Ci riferiamo alla sola installazione dei manufatti previsti in progetto in quanto nessuna opera è prevista ai corpi di fabbrica principali rimarranno invariati in termini di consistenza e posizione. Detti manufatti, che per loro natura sono privi di rilevanza edilizia e che ricordiamo essere ad un solo piano fuori terra per di più di limitata altezza e che saranno posti ad una quota inferiore dalla strada principale che è via Falorni, seppur collocati in fregio alla pubblica via di tipo vicinale che corre sul lato est della proprietà, non saranno visibili da chi percorra la stessa via Falorni in entrambi i sensi di marcia a causa della presenza dei fabbricati anche condominiali immediatamente prima ed immediatamente dopo.

Non sarà modificato, il profilo del terreno che resterà invariato, così come le balze e le piagge naturali esistenti, per le quali non è previsto di modificarne gli orientamenti dei profili.

L'attuazione delle previsioni, porterà ad una modesta alterazione fisica dell'ambiente e del paesaggio, che peraltro, interessa una minima parte della superficie interessata.

Ciò non comporterà però, alcuna alterazione fisica degli habitat prioritari del SIR.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ BASSO
Grado di Incidenza _____ NULLO
Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Frammentazione del sito e consumo del suolo

Tutta l'area di proprietà, ricade all'interno dell'area SIR.

La superficie interessata dall'intervento, sarà una percentuale irrisoria dell'intera superficie di proprietà oltre che quella dell'intero SIR considerando anche che, dovendo sottoscrivere un atto d'obbligo registrato e trascritto, i manufatti previsti saranno rimossi alla cessare della necessità del loro utilizzo.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ BASSO
Grado di Incidenza _____ NULLO
Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Inquinamento luminoso, rumoroso e vibrazioni;

Il potenziale disturbo provocato alla fauna, dall'illuminazione esterna, è da considerarsi irrilevante. Ciò in quanto, non saranno installati dei punti di illuminazione esterna ma soli interni, a bassa intensità, da spengere o attuarne l'emissione luminosa, durante le ore notturne e non si prevede la dotazione di pannelli fotovoltaici.

Il disturbo dovuto al rumore ed alle vibrazioni, sarà causato esclusivamente durante le fasi di cantiere, mentre saranno del tutto trascurabili, quelli di natura antropica e quelli dovuti all'utilizzo dei manufatti.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ BASSO
Grado di Incidenza _____ NULLO
Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Produzione dei rifiuti;

Fasi di criticità potrebbero derivare da una non corretta gestione dei rifiuti di cantiere, mentre l'utilizzo del fabbricato e la gestione delle pertinenze, non produrranno di per se alcun prodotto di rifiuto ad eccezione ovviamente di quelli solidi urbani.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ NULLO

Grado di Incidenza _____ NULLO

Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Inquinamento dell'aria;

Non vi sarà un maggior carico d'inquinamento dell'aria e di conseguenza tale effetto può essere tranquillamente trascurato.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ NULLO

Grado di Incidenza _____ NULLO

Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Inquinamento dell'acqua e del suolo;

Le acque provenienti dalle coperure, non rappresenteranno un elemento di criticità per l'integrità della falda freatica, che risulterà posizionata sicuramente ad una profondità maggiore di 10 metri viste le quote altimetriche sul livello del mare dei terreni in oggetto.

Le acque meteoriche continueranno ad essere avviate nelle vicine fosse campestri esistenti, senza alterare il reticolo idrografico esistente.

Non sono previsti scavi se non modesti movimenti di terreno atti ad una risagomatura superficiale per la formazione del piano di appoggio dei manufatti.

Come sopra meglio descritto, si realizzerà l'opera tenendo conto del profilo attuale del suolo.

Grado di Correlazione _____ NULLO

Grado di Incidenza _____ NULLO

Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Perdita di habitat

La superficie di suolo che sarà impegnata per la realizzazione di quanto previsto, non è caratterizzata dalla presenza di emergenze vegetali e di habitat la cui conservazione sia esplicitamente riportata nella scheda SIR.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ NULLO

Grado di Incidenza _____ NULLO

Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Influenza sullo spostamento delle specie

La libera circolazione delle specie, non risulta limitata in quanto in progetto, è vero che è prevista una modesta recinzione ma le strade poderali anche interne alla proprietà non saranno delimitate e l'area boscata rimarrà del tutto inalterata.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ NULLO

Grado di Incidenza _____ - _____ NULLO

Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

- Modifica della densità delle specie

Trattandosi di un'area già comunque antropizzata, caratterizzata dalla presenza di edifici contigui anche plurifamiliari e non direttamente interessata dalla presenza di specie oggetto di tutela, non

sono previste alterazioni, (ne in fase di cantiere ne in fase di utilizzo), che possano in qualche modo modificare lo stato attuale di densità delle specie.

L'incidenza complessiva sull'effetto specifico risulta pertanto:

Grado di Correlazione _____ NULLO

Grado di Incidenza _____ NULLO

Grado di Incidenza complessiva _____ NULLO

Si riporta in calce un prospetto riassuntivo del Grado di Incidenza complessiva e la necessità o meno della messa in opera di sistemi di mitigazione:

POTENZIALE CRITICITA' DOVUTA A:	INCIDENZA COMPLESSIVA DELL'EFFETTO	NECESSITA' DI MITIGAZIONE
Alterazione fisica dell'ambiente e del paesaggio	NULLA	NO
Frammentazione del sito e consumo del suolo	NULLA	NO
Inquinamento luminoso, rumoroso e vibrazioni	NULLA	NO
Produzione dei rifiuti	NULLA	NO
Inquinamento dell'aria	NULLA	NO
Inquinamento dell'acqua e del suolo	NULLA	NO
Perdita di habitat	NULLA	NO
Influenza sullo spostamento delle specie	NULLA	NO
Modifica della densità delle specie	NULLA	NO

La fase di "valutazione appropriata" come sopra riportata, ha evidenziato piccole interazioni tra l'attuazione del progetto ed il SIR.

Si rende pertanto necessaria, procedere con la III fase di valutazione, volta a studiare eventuali forme di mitigazione degli effetti e soluzioni alternative.

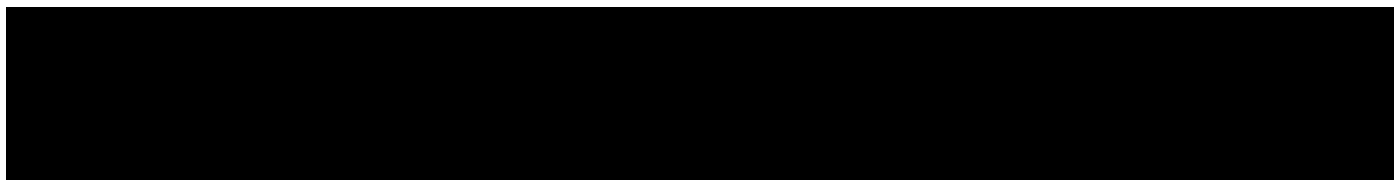
§ ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE – Fase III (con valutazione delle eventuali misure di mitigazione)

In relazione a quanto indicato alla fase precedente, si ritiene opportuno valutare forme di mitigazione per le criticità evidenziate, laddove necessario.

- ALTERAZIONE FISICA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO (Incidenza BASSA) + FRAMMENTAZIONE DEL SITO E CONSUMO DEL SUOLO (Incidenza NULLA)

SOLUZIONE ALTERNATIVA PROSPETTATA: Non si ravvisano soluzioni alternative.

MISURE MITIGATIVE DA ADOTTARE: Non si ravvisano misure mitigative da adottare, in quanto quelle possibili, sono già state messe in atto in sede di progettazione.



Quanto al consumo del suolo, possiamo solo ribadire l'irrisoria superficie occupata dai manufatti previsti nell'ambito della proprietà, rispetto alla superficie del SIR, come già quantificata in precedenza.

Dal punto di vista del paesaggio, si ribadisce la non presenza di vincoli di natura sovraordinata e che l'intervento è proprio finalizzato al mantenimento della ruralità degli immobili dei richiedenti.

- In considerazione di quanto sopra, si ritiene pertanto, che l'INCIDENZA COMPLESSIVA relativa agli effetti in analisi, possa considerarsi **NULLA**

- INQUINAMENTO LUMINOSO, RUMOROSO E VIBRAZIONI (Incidenza NULLA)

SOLUZIONE ALTERNATIVA PROSPETTATA: Non risultano soluzioni alternative, in quanto riteniamo di aver adottato ogni e possibile precauzione al fine di minimizzare tali interferenze.

Come detto, non è prevista la dotazione di un impianto fotovoltaico.

Il disturbo dovuto al rumore sarà del tutto trascurabile, esclusivamente di natura antropica, considerando che il fabbricato, a seguito della realizzazione delle opere potrà essere occupato da un massimo di tre persone ovvero dalla richiedente e dal suo nucleo familiare.

MISURE MITIGATIVE DA ADOTTARE: Non si prevedono misure mitigative per rumore e vibrazioni in quanto la rumorosità della zona, non potrà essere aumentata dall'utilizzo dell'ampliamento in progetto.

- In considerazione di quanto sopra, si ritiene pertanto che l'INCIDENZA COMPLESSIVA relativa all'effetto in analisi, possa considerarsi **NULLA**

- PRODUZIONE DEI RIFIUTI (Incidenza NULLA)

SOLUZIONE ALTERNATIVA PROSPETTATA: Non risultano soluzioni alternative necessarie, in quanto non è prevista la produzione di rifiuti, se quelli urbani prodotti dagli abitanti l'edificio e che saranno smaltiti con l'attuale raccolta differenziata domestica. Per quanto concerne la fase di cantiere, sarà pianificata un'adeguata gestione dei rifiuti, secondo la tipologia di lavorazione al momento effettuata.

MISURE MITIGATIVE DA ADOTTARE: Durante le fasi di cantiere, il materiale di risulta, (come previsto dalle normative vigenti in materia) sarà separato per tipologia ed avviato agli impianti di riciclaggio o alle discariche autorizzate per lo smaltimento.

- In considerazione di quanto sopra, si ritiene pertanto che l'INCIDENZA COMPLESSIVA relativa all'effetto in analisi, possa considerarsi **NULLA**

- INQUINAMENTO DELL'ARIA (Incidenza NULLA)

SOLUZIONE ALTERNATIVA PROSPETTATA: Non risultano soluzioni alternative necessarie, in quanto non vi saranno produzione di polveri o comunque emissione di sostanze inquinanti.

MISURE MITIGATIVE DA ADOTTARE: Potrebbe essere possibile la produzione di una piccola quantità di polveri, durante le fasi di cantiere e per questo motivo, specialmente se le opere dovessero essere realizzate durante il periodo estivo, si dovrà provvedere a bagnare con acqua le superfici interessate dal transito dei mezzi considerando che le strade sono tutte poderali in terra battuta e ghiaia, anche quelle comunali.

- In considerazione di quanto sopra, si ritiene pertanto che l'INCIDENZA COMPLESSIVA relativa all'effetto in analisi, possa considerarsi **NULLA**

- INQUINAMENTO DELL'ACQUA E DEL SUOLO (Incidenza NULLA)

SOLUZIONE ALTERNATIVA PROSPETTATA: Non risultano soluzioni alternative necessarie.

MISURE MITIGATIVE DA ADOTTARE: Le acque meteoriche provenienti dalla copertura dei manufatti in progetto, saranno convogliate nelle fosse campestri presenti, senza alcuna modifica del reticolo di scolo esistente. Inoltre, appare evidente come nessun rischio si corra anche a livello di falda freatica considerando che non è previsto lo smaltimento di acque reflue.

- In considerazione di quanto sopra, si ritiene pertanto che l'INCIDENZA COMPLESSIVA relativa all'effetto in analisi, possa considerarsi **NULLA**

- PERDITA DI HABITAT + INFLUENZA SULLO SPOSTAMENTO DELLE SPECIE (Incidenza NULLA)

SOLUZIONE ALTERNATIVA POSPETTATA: Non risultano soluzioni alternative necessarie, in quanto l'area, sarà comunque di libero accesso e di libera circolazione per tutte le specie.

MISURE MITIGATIVE DA ADOTTARE: Non risulta alcunchè da mitigare, in quanto per il punto in esame, non viene alterato sensibilmente lo stato di fatto e non vi sono habitat particolari da salvaguardare, considerata anche l'urbanizzazione già presente nella zona, come riportato nell'apposita tavola del quadro conoscitivo del SIR.

- In considerazione di quanto sopra, si ritiene pertanto, che l'INCIDENZA COMPLESSIVA relativa all'effetto in analisi, possa considerarsi **NULLA**

§ CONCLUSIONI – ESITO FINALE

In considerazione dell'analisi sopra riportata, la quale ha affrontato in maniera approfondita tutte le possibili interazioni dell'intervento oggetto di valutazione, con le prerogative di tutela del SIR e considerate comunque, le opere di mitigazione poste in essere, si ritiene l'intervento proposto, pienamente **SOSTENIBILE e COMPATIBILE** con gli obbiettivi di tutela, in quanto la sua attuazione, avrà una bassissima se non nulla incidenza sul sito.

Visti i ridottissimi effetti sul SIR, risulta non necessario proseguire con la fase IV.

§ QUADRO ECONOMICO

Ai fini della determinazione del contributo si comunica che il valore complessivo delle opere da realizzare, sulla base di prezzi ordinari di mercato per opere simili (considerando che le stesse per la maggior parte sono liberamente acquistabili sul mercato senza particolare opere edili e che, verosimilmente saranno eseguite direttamente da proprietari coadiuvati dal proprio nucleo familiare), ammonta a circa €. 50.000,00 per cui, ai sensi della D.G.R. 119/2018, l'importo dovuto per il contributo per oneri istruttori è pari ad €. 10,00.

Santa Maria a Monte lì 24/04/2025

ARCH. CRISTIANO ROSI
(firma apposta digitalmente)

